



# Ricerche Templari

L'Economia

Non Nobis Domine, Non Nobis, Sed Nomini Tuo Da Gloriam

## Le Attività Economiche dell'Ordine Templare

La storia dei Templari non è solo legata alla guerra per la difesa dei Luoghi Santi: questo è l'aspetto religioso dell'Ordine che culminerà nella condanna per eresia e con la sua distruzione. Vi è una vita dell'Ordine che si svolgeva parallelamente a quella militare; che, senza dubbio, si sviluppò con l'impegno di forze non meno vigorose, richiese dispendio di energie ed impegnò un numero di fratelli non certo inferiore a quello che combatteva in Terra Santa. Poco alla volta l'Ordine si andò trasformando : della primitiva povertà finì per non rimanere altro che una fama che perdurò oltre la realtà dei fatti. Fu proprio la fama delle loro virtù che indusse la Cristianità a considerare un dovere, quasi un privilegio, beneficiare l'Ordine dei Templari e, rendersi partecipi, così, dei suoi meriti, in virtù dell'elargizione di legati, lasciti di beni fondiari e immobiliari e altre donazioni. Pontefici, Sovrani, Nobili, Clero e infine il popolo, si prodigarono ad aumentare la ricchezza dell'Ordine e contribuirono quindi ad aumentare il suo prestigio e a costruire quella che sarà la sua potenza. I Pontefici, inoltre, per circa due secoli concessero loro privilegi e accordarono numerose immunità che consentirono all'Ordine di percorrere una parabola ascendente, certo simile a quella di altri Ordini religiosi, ma che raggiunse dimensioni inaspettate per la rapidità e la proporzione della ricchezza e della potenza che i Templari acquisirono in virtù della forza stessa del proprio denaro. Tuttavia non si può dire che tale attività fosse improntata da un interesse particolare : la loro ricchezza fu impiegata dapprima per mantenere gli eserciti e i castelli per la difesa della Terra Santa, per inviare uomini sufficientemente equipaggiati e derrate alimentari ai fratelli che combattevano. Non è corretto dire che perseguirono la ricchezza a danno della loro fede : molti di essi morirono per difendere la Cristianità e i luoghi santi, per quella stessa religione che fu poi la loro persecuzione e decretò la loro orribile fine. E' evidente, tuttavia, che le motivazioni originarie che fecero intraprendere ai Templari tali attività economiche, subirono una profonda metamorfosi con la perdita del Santo Sepolcro : l'aspetto religioso militare lasciò il posto a quello economico finanziario. E' evidente, quindi, che per comprendere l'evoluzione della parabola descritta dall'Ordine, occorre approfondire tali aspetti caratterizzanti della vita dei Templari. La indisponibilità di studi più accurati sulla storia economica delle crociate, non ci permette, purtroppo, di analizzare appieno la vita degli Ordini Militari dal punto di vista socio - economico e di capire la portata esatta del fenomeno. Abbiamo notizie sufficienti, però, sul patrimonio dell'Ordine Templare che consentono di valutare il fenomeno nel complesso e da queste dedurre poi i meccanismi di formazione, conservazione e distribuzione di tali ricchezze nonché l'influenza che gli stessi ebbero sull'economia dal tempo delle crociate alla fine del XIII secolo.

**Per facilitare la comprensione del fenomeno ho deciso di dividere le attività economico - finanziarie dell'Ordine in 5 categorie :**

1. Attività inerenti il patrimonio fondiario ed immobiliare

2. Attività inerenti la mercatura e il commercio
3. Attività inerenti il trasporto marittimo e terrestre
4. Attività finanziarie
5. Attività bancarie e di esazione di tributi, imposte e recupero crediti anche per conto terzi

La ricchezza dell'Ordine deriva anche da bottini catturati ai Saraceni e mussulmani, questue, esenzione dal pagamento delle decime e introiti derivanti dall'esercizio di signorie di "banno". La banalità è un antico istituto di diritto franco in base al quale il feudatario poteva obbligare gli abitanti entro la propria giurisdizione a usare, per macinare il grano, cuocere la farina o torchiare uva e olive, esclusivamente i suoi mulini, forni e torchi, dietro compenso, e costituivano perciò una eccellente fonte di introiti.

La fine dei Templari è legata largamente all'aspetto finanziario dell'Ordine, ed è perciò, di estrema importanza esaminarla in rapporto alla realtà socio - economica del regno di Francia sotto Filippo il Bello, tenendo ben presente che l'aspetto finanziario dell'Ordine non può essere disgiunto dall'aspetto del potere politico che da questo deriva.

## I I Patrimonio Fondiario

L'immenso patrimonio fondiario dell'Ordine dei Templari appare legato soprattutto alle donazioni di terre e case rurali che andarono anno dopo anno ad accumularsi. Tale patrimonio, di per sé, non costituiva capitali tali da poter essere smobilitati con velocità ed essere immediatamente utilizzati per le guerre contro i mussulmani. Fu infatti lo sfruttamento, in senso strettamente economico, di tali proprietà fondiarie, con la conseguente produzione di ricchezza monetaria che si traeva dallo sfruttamento di tali beni, che permise ai Templari di disporre di larghe somme in contanti che erano immediatamente smobilitabili per essere utilizzate sia per le guerre che per produrre ulteriore ricchezza. E' dalla vendita dei prodotti della terra, dagli affitti derivanti dalla concessione dello sfruttamento di tali terre a terzi, dagli affitti delle abitazioni, che i Templari traevano, infatti, i loro capitali.

## Donazioni

Le donazioni costituiscono la base della ricchezza Templare: tramite queste si accrescono le proprietà fondiarie e si introita denaro per il mantenimento dell'ordine impegnato nelle crociate. Esse consistono in cose diverse: da terreni a case, da animali a oggetti e finanche persone. Enrico II d'Inghilterra, ad esempio, cedette la gora di un fiume per costruirvi un mulino e una casa appartenuta a suo nonno a Saint - Vaubourg, vicino a Rouen. Il re d'Aragona dette il Castello di Monzon, Arnaldo d'Aspet, cavaliere, fece dono ai monaci, col consenso dei figli, delle case di Monsaunès nel Comminges, delle città e degli abitanti di Canens, del suo territorio e della Signoria alta, media e bassa, Goffredo di Bar nel marzo 1306 dette un feudo, le terre d'Doncourt aux Bois, nel 1147 Ruggero di Béziers lasciava la sua

proprietà, chiamata Campagne, situata nella contea di Rozès, lungo il fiume Aude, con tutti i suoi abitanti, cose, redditi diretti d'uso, appezzamenti di terreni con diritti feudali annessi, terre arabili, prati, pascoli, mucche, coltivazioni, terre incolte, acque, acquedotti, mulini e diritti di mulino, peschiere con entrate e uscite, senza pretendere né imposte né diritti di pedaggio, passaggio o censi. Nel 1154 il vescovo di Bayeux donava ai Templari la chiesa di Saintinges. Nella Champagne il conte cedette diritti e profitti sulle attività commerciali di Provins, l'imposta sull'ingresso e circolazione della lana e dei filati nel 1164, quello degli animali da macello nel 1214, delle pelli nel 1143. In Italia leghe di modesti cittadini lasciarono per testamento piccole somme in denaro; nella regione di Tolosa i fedeli costituirono rendite annuali. A Douzen la famiglia Barbaria o Barbairano donò a Ugo Rigoud, procuratore del Tempio, una chiesa da cui la famiglia stessa prese il nome. Aimerico e il fratello Guillaume - Chabert fecero dono delle proprie persone con armi e cavallo. I due rami della famiglia Barbairano annovereranno diversi membri nell'Ordine del Tempio e, le continue donazioni consentiranno l'istituzione della commenda di Douzen. Fecero donazioni anche famiglie legate ai Barbairano per via di matrimonio.

### **Le donazioni si possono dividere in tre categorie :**

- 1 Donazioni pro anima, possono riguardare beni di notevole entità che spesso danno origine a una commenda come quella di Jalès nel Vivarese o quella di Brucafel vicino a Douzens: il donatore non pone alcuna condizione e invoca la salvezza della propria anima.
- 1 Donazioni in extremis, fatte da pellegrini prudenti come quell'Aicardo della regione di Cluny; sono poco numerose perché il lascito testamentario le sostituisce ben presto.
- 1 Donazioni comportanti un contraccambio di natura economica facilmente scambiabili con gli atti di compravendita.

Nonostante alcune difficoltà dovute ai casi in cui la famiglia d'assolvere i voti, l'importanza di questo afflusso di donazioni nella costituzione del patrimonio del Tempio è grande. In Spagna le donazioni presentano caratteristiche particolari: dipendono dalla partecipazione dell'Ordine all'impresa di riconquista per questo le donazioni regali sono le più importanti. Si cedono ai Templari i castelli di Granén e Monzòn, Miravet, Tomar in Portogallo Peniscola e Valenza. Le donazioni riguardano anche vasti territori da conquistare e comportano quindi che i Templari le colonizzino e valorizzino. Tali caratteristiche sono simili a quelle che si trovano in Siria e Palestina. Si fanno donazioni per la salvezza dell'anima e la remissione dei peccati come nel caso dell'irlandese Matilde di Lacy oppure si fanno donazioni perché si temono i terrori dell'inferno e si spera nella grazia del paradiso. La speranza di ottenere vantaggi spirituali, preghiere e messe induce alla generosità come nel caso di un catalano nell'archivio di Dozen, oppure come Pietro Carnel si dà un castello in Aragona in cambio che l'Ordine mantenga 10 preti che dicono messa. Molto ambito è essere seppelliti in un cimitero templare per cui si ammettono ad succurrendum persone anziane e sole per trascorrere gli ultimi anni della vita nell'Ordine. E' il caso di Oddone di Grancay, anziano che entra nell'Ordine nel 1185 nella casa di Bures, vicina al suo castello, per trascorrervi il resto dei suoi giorni nel 1197 morirà e sarà lì sepolto.

A volte si avanzano motivazioni collegate alla crociata e alla lotta all'infedele: Pagano di Bures, fondatore della dimora che porta il suo nome, indirizza la sua donazione "ai soldati di Cristo che combattono nell'Ordine templare". Dello stesso tipo sono i lasciti fatti alla vigilia del pellegrinaggio o della crociata: Pietro di Cadenet al momento di imbarcarsi per la Terra Santa farà un dono ai Templari di Marsiglia. Certi donatori ricordano ai Templari il dovere di assistere i pellegrini e i poveri. Molte "case di Dio" fondate dai fedeli vengono affidate agli Ordini religiosi, Ospedale e Tempio, perché non hanno mezzi per mantenerle. "E' un

esempio rivelatore del modo complesso con cui sono visti i Templari in occidente carattere religioso e carattere militare dell'Ordine si contendono il primato”.

## Gestione del Patrimonio Fondiario

I Templari cercarono ben presto di raggruppare in insiemi coerenti le donazioni fondiari che erano di diversa natura, di superficie variabile e disperse dal punto di vista geografico. Permute, acquisti e vendite, permetteranno di ingrandire un terreno, eliminare un'enclave, di sbarazzarsi di un terreno di poco conto o privo di resa. Nell'archivio di Douzen vi sono 78 atti di vendita e permuta, l'80% degli atti di vendita riguarda beni di modesta entità e di diritti di scarso valore. Le molte e precise indicazioni del “Cartulaire de Douzen” consentono di seguire la formazione e la gestione del patrimonio templare a Brucafel (Carcassonne) e in moltissime altre località: tra il 1142 e il 1183 i Templari effettuarono ben dieci acquisti e 5 donazioni di cui 4 dietro compenso. Appare chiara la preoccupazione dei Templari di dare un assetto razionale ai propri territori: essi cercano di incamerare i feudi altrui che interrompono le loro proprietà. In alcuni casi i Templari scambiano terre con altre terre annettendo quelle confinanti e cedendo quelle lontane dalle loro proprietà. Processo identico si può osservare in Catalogna e Aragona, nei dintorni di Saragozza. Talvolta i Templari acquistano un terreno per porre fine alle dispute di due proprietari e fanno così da pacieri. Il rapporto acquisti - doni varia da regione a regione: in Spagna le donazioni regali riguardano castelli perciò fu interesse del Tempio costruire in breve tempo, mediante acquisto, una proprietà agricola sufficiente a coprire le esigenze delle guarnigioni di stanza ai castelli. Allo stesso modo in Prussia i Templari hanno acquistato le proprietà più importanti: le terre di Bahn, di Kunsken e Lietzen ai confini con la Polonia e la Pomerania. I numerosi atti relativi al territorio di Albenga in Liguria dimostrano un predominio degli acquisti sulle donazioni nella, seconda metà del secolo XII. Qualche volta vendite, acquisti e donazioni non erano azione spontanea ma i Templari forzarono la mano di qualche signorotto locale o di qualche erede. Il Vial avanza questa ipotesi per quanto riguarda Velay. Viceversa altre istituzioni religiose esercitano pressioni per impedire donazioni o vendite agli Ordini militari come nel caso dell'Abazia di Silvanès in Rouergue che impedisce ai proprietari di donare o vendere beni per proteggere la propria zona di influenza contro le ingerenze degli Ordini. Durante il processo ai Templari scozzesi nel 1309 un testimone li accusò di appropriarsi dei beni dei loro vicini con tutti i mezzi leciti ed illeciti. Nel corso del XIII secolo il flusso delle donazioni si indebolì, i poteri laici ed ecclesiastici tagliavano privilegi e vantaggi degli Ordini militari mentre le loro esigenze in Oriente non diminuivano affatto come dirà lo stesso Jacques de Molay. Il Tempio tuttavia, come anche gli altri Ordini monastici, disponeva di una vasta gamma di mezzi discreti per raggiungere i propri fini. Gli Ordini monastici avevano nelle campagne la funzione di “*banche agricole*” e facevano prestiti che prevedevano pegni in beni o diritti.

## Le Rendite del Tempio

I Templari erano considerati ricchi, possedevano numerose case e considerevoli proprietà. Ciò nonostante gli inventari fatti al momento del loro arresto non hanno rivelato ostentazione di lusso. La ricchezza dei Templari era comunque visibile: regolarmente da Marsiglia o da Bari partivano navi che trasferivano in Oriente uomini, cavalli, viveri, armi, e denaro. La necessità

di finanziare la guerra santa, il mantenimento di fortezze e guarnigioni in Spagna, Siria e Palestina obbligavano le fondazioni di Occidente a cercare il profitto. Paradossalmente, Tempio ed Ospedale, praticavano in occidente una politica coloniale: per loro le "terre d'oltremare" erano in Europa. Questo prelievo sulle rendite d'occidente conosciuto sotto il nome di "*responsio*", corrispondeva a circa un terzo di quanto producevano le proprietà degli Ordini militari. Questo sistema ha dato alla gestione del patrimonio dei Templari qualche caratteristica nuova a confronto con quelle di signori laici ed ecclesiastici dei dintorni; costoro avevano, in genere, un orizzonte geografico limitato mentre il commendatore del Tempio, come quello dell'Ospedale, pensava a Gerusalemme. I Templari rispettavano le caratteristiche specifiche di ogni regione e producevano ciò che rendeva maggiormente.

A Douzen si coltivava la vite, nella commenda di Sainte - Eulalie - du Larzac si coltivavano cereali e si allevavano bovini per il lavoro dei campi e cavalli, ovini per la lana, pelli e latte. In Inghilterra i Templari allevano montoni per la lana che vendono a Southampton. Nell'Italia del sud, a Foggia, si coltivano la vite e anche gli olivi, a Siponto possiedono saline, nella regione delle colline toscane, a Viterbo, a Castell'araldo e a S. Savino si sviluppa l'allevamento e la cerealicoltura. Sicuramente l'obiettivo della commenda era quello di essere autosufficiente, si coltivava grano e si allevavano maiali, si produceva vino. L'eccedenza della produzione veniva spedita in Terra Santa; erano i bisogni di quest'ultima che orientavano le produzioni: l'allevamento dei cavalli e la cultura dell'avena che caratterizzano le aziende agricole Templari di Baguy, dei monti d'Arrée in Bretagna, di Payns in Champagne, del Lazare e della Spagna erano sicuramente in funzione delle guerre nella Terra Santa. I prodotti provenivano sia dalle terre coltivate direttamente che dai canoni prelevati sulle terre date in conduzione a contadini. In genere oltre ad un modestissimo canone il Tempio preleva una parte dei frutti dell'azienda "*la quarta*" sui prodotti di vigne, arativi e prati *un quinto* dalle terre da dissodare, *un terzo* sui manzi, *un quarto* sui prodotti dei mulini come si evince dal caso del Manso di Villalier. I contadini versavano molti altri legati: pedaggi, diritti di mercato, sui torchi, mulini, forni ecc.. Cospicui guadagni provenivano anche dall'uso di pascoli sotto forma di versamenti in natura: grano, segale, frumento, avena, fave, vino e formaggi. Sui forni a Valenza, l'Ordine guadagnava un pane su venti pari al 5 per cento. A Douzens i Templari ricevevano o compravano mulini.

Il Tempio preferiva le rendite regolari e ciò è confermato dal suo atteggiamento in materia di concessioni: in Aragona, per conciliarsi i fittavoli e attirare contadini nelle zone da colonizzare, l'Ordine rinuncia alle "esazioni" ma mantiene le decime e primizie dei raccolti. In Spagna ed in Inghilterra si possono invece osservare casi di trasformazione dei canoni parziari in canoni fissi e la trasformazione dei canoni in natura in canoni in denaro. Si ebbero anche conversioni delle prestazioni di lavoro o *corvées* in canoni: il fenomeno era generalizzato anche in Inghilterra dove continuavano ad esistere più a lungo che altrove. Questo genere di evoluzione non presenta però caratteristiche originali: nel secolo XIII lo si può riscontrare ovunque. Nelle case templari avviene prima e in modo sistematico perché produce non solo una forma di semplificazione amministrativa ma risponde anche alle necessità di fornire le *responsiones* per l'Oriente mobilitando rapidamente le risorse dell'Ordine: era più comodo operare trasferimenti dall'occidente all'oriente in moneta piuttosto che in natura. Le relazioni obbligate tra case templari del "fronte" e della "seconda linea" condussero allo sviluppo di un'economia commerciale: allora si comprende l'interesse del Tempio per mercati e fiere per i privilegi che gli consentono di importare o di esportare senza pagare diritti. Calcolare le rendite che il Tempio traeva dallo sfruttamento delle sue proprietà agricole è molto difficile. Per l'Inghilterra invece esiste un documento ufficiale l'inchiesta voluta, nel 1185, da Goffredo - Fitz - Stephan Maestro della provincia d'Inghilterra. Egli ordinò la compilazione di un elenco preciso dei beni e delle rendite dell'Ordine che si possono confrontare con gli elenchi del 1308, al momento della confisca, e con quelle del 1338 quando gli Ospitalieri ereditarono tali beni. Ne deriva che nel 1185 la rendita annuale delle commende inglesi è di 857 libbre (non compaiono i ricavi tratti da terreni a conduzione diretta); nel 1308 le stesse

raggiungono 4.351 libbre. L'inventario fatto in Irlanda nel 1308 indica 717 libbre di rendita. Nella contea di Borgogna nel 1295 le rendite danno 4.000 libbre. I diritti d'uso dei pascoli di Biot (modesta commenda) rendono 70 libbre e 704 sestari di frumento; 288 d'avena; 264 di grano e segale e 28 di fave. Da queste parziali notizie si possono ricavare dati circa le entrate delle proprietà rurali che appaiono notevoli. Alla fine del XIII secolo l'Europa subì una crisi: Forey dà indicazioni per la Catalogna in cui ha constatato una diminuzione dei canoni dovuta ritardi di pagamento e insolvenze. Poiché tutto non è spiegabile con la crescente fiscalità regia che entra in concorrenza con i pagamenti dovuti alle signorie feudali è possibile che vi era alle porte una vera e propria crisi.

## Mezzi di Coltivazione

Esistevano diversi tipi di commenda: le “*grange*” a coltivazione diretta, le “*signorie*” con riserve a coltivazione diretta, le “*tenute contadine*” soggette a canone e prestazioni. I Templari prediligevano in genere la coltivazione diretta pur senza idee preconcepite: abbandonavano la conduzione diretta per l'affittanza quando ciò conveniva. Nell'Aragona ad esempio si conservavano fino alla fine tenute a conduzione diretta di notevole estensione. In Inghilterra vi era invece la tendenza all'affittanza dalla fine del XIII secolo. Le difficoltà di reperimento della mano d'opera spinse talvolta i Templari ad adottare l'affittanza perché li sottraeva dalla responsabilità della gestione. I Templari impiegavano nelle loro tenute personale fisso affiancato da lavoratori a *corvées* nei periodi di maggiore attività poi sostituiti da salariati. La condizione giuridica dei lavoratori variava a seconda delle regioni: liberi in Normandia e Piccardia, servi in Linguadoca. A Douzens le donazioni di servi non sono rare, ma in nessun atto dell'archivio si trova traccia di affrancamento. D'altro canto i Templari hanno sempre inserito i propri servi tra “*gli uomini del Tempio*”, che beneficiavano dei privilegi e delle esenzioni dell'Ordine. In Spagna sia Templari che Ospitalieri usavano schiavi mori presi prigionieri o comprati. Particolarmente interessanti alcuni fenomeni relativi alle “*carte di popolamento*” della penisola iberica, nelle “*carte di consultazione*” nei Pirenei e nei “*quévaisé*” in Bretagna. Tali fenomeni sono particolarmente importanti per dimostrare che le soluzioni trovate dai Templari, per risolvere alcuni problemi, sono di grande valenza sociale e culturale ed hanno un carattere di grande innovazione e modernità. Nella penisola Iberica il Tempio riceveva terreni devastati o ancora da conquistare e per questo mise a punto una politica di popolamento. Essa consisteva nel dispensare “*carte di popolamento*” che concedevano determinati diritti ai contadini che desiderassero prendere dimora in tali zone. A partire dal 1130 sull'Ebro nella regione di Lerida, nel 1151 nell'Aragona Meridionale e nel XIII secolo nel regno di Valenza i Templari assegnarono “*carte di popolamento*” ai contadini cristiani affinché restassero su un lato di terra a loro assegnato e lo sfruttassero per almeno tre anni prima di cederlo. Nel 1267 i Templari concessero analogo privilegio ai Saraceni che avevano lasciato quei luoghi all'epoca della conquista cristiana, poi nel 1271 una terza carta venne concessa ad altri 17 contadini. I Templari, in questa zona difficile incitavano i musulmani a tornare. In Spagna questa era una prassi abbastanza comune: nel 1234 Chivert si arrese ai Templari e questi promisero ai Musulmani se fossero rientrati entro un anno e un giorno, di reintegrarli nelle loro terre e nelle loro case. Ciò avvenne veramente, dato che fu stipulato con loro un accordo per precisare le condizioni della loro permanenza: libertà di culto, esenzione dal servizio militare, da imposte e censi per due anni. Ciò dava modo ai Templari di non sottrarre mano d'opera a proprietà più vecchie, inoltre accordando a servi privilegi, essi ricalcavano lo stesso comportamento dei signori feudali in casi simili. Carte analoghe erano concesse alle comunità rurali spagnole ed i loro rappresentanti (Universidad in Catalogna e Concejo in Aragona) vennero consultati sulla scelta di agenti, giustizieri ed amministratori. A

nord dei Pirenei il Tempio seppe fare concessioni tali da andare incontro alla volontà di emancipazione dei borghi e delle città: nel 1288 il borgo di Montsaunès ricevette una “*carta di consultazione*” ovvero l'autonomia municipale. Sempre per risolvere questi problemi di popolamento i Templari adottarono una forma di locazione detta “*quévaise*”. In queste regioni povere e non coltivate non vi erano uomini sufficienti, né proprietari e la conduzione diretta era perciò impensabile: con le “*quévaise*” l'Ordine dava a un contadino l'uso individuale di un lotto contro un censo in denaro, dei canoni in natura e qualche *corvée* fissa, nonché l'uso collettivo delle terre del villaggio dietro versamento di una parte del raccolto. Il lotto era trasmissibile in linea diretta in vantaggio del figlio più giovane. Questa forma di locazione era in grado di dare coesione ad una comunità rurale fragile, perché recente, incoraggiare a dissodare, e con la clausola che privilegiava i figli più giovani incitava i primogeniti a mettersi per conto proprio e fondare a loro volta una *quévaise*. Tali esempi dimostrano come i Templari non erano dei conservatori ma, per certi aspetti, dei lungimiranti innovatori. La loro gestione era caratterizzata da una grande capacità di adattamento alle varie situazioni inoltre in occidente da una straordinaria flessibilità. Essi favorivano l'estendersi delle terre coltivate e sviluppatore procedure di sfruttamento e di gestione veramente innovative, cercavano di valorizzare le terre incolte cercando di popolare e renderle produttive con risultati spesso straordinari soprattutto in Spagna e in Bretagna. In Rouergue i monaci seguirono la politica di creare delle “*sauvetés*”, ovvero villaggi di nuova formazione, a volte fortificati con un particolare stato giuridico creato a scopo di popolamento oppure di difesa di un territorio per questo Orliac li paragona ad “*imprenditori di popolamento*”. Nel territorio di Planche o Plague nella commenda di Montsaunès nel 1303 l'Ordine in accordo col signore Raimondo d'Aspet creò una “*bastiadé*” (forma di *sauveté* più tardiva) per valorizzare la zona pre - pirenaica: tale politica era iniziata già a partire dal secolo precedente dagli Ospitalieri. Nelle regioni agricole più ricche la utilizzarono per fornire migliori prestazioni. Essi praticarono l'avvicendamento quadriennale a Sommereaux - en - Beavaisis dove le terre divise in quattro appezzamenti vennero coltivate a granturco, avena, legumi e maggese col sistema della rotazione. I Templari di Douzens si interessano ai mulini: una diga o barriera sbarrava il corso del fiume: a monte della diga partivano due “*saracinesche*” o prese d'acqua munite di chiuse; in tal modo sui lati del fiume si formava due canali che si suddividono in tanti corsi d'acqua quante erano le ruote del mulino (tre per lato); un canale di fuga riportava l'acqua nel fiume. L'impianto, compreso la casa del mugnaio e le tettoie, costituiva la “*molnaere*”. I profitti di tale azienda erano elevati ne sono prova i canoni percepiti al momento della concessione in locazione. Essi danno inizio ad un'attività di tipo industriale: l'industria molitoria e della filatura dei tessuti. Un altro esempio di riconversione industriale della produzione agricola è data dalla concia delle pelli di montone nel Lazarc e la produzione casearia: i Templari sarebbero stati gli iniziatori dell'industria del Roquefort. In Aragona, nella valle del Cinca, i Templari hanno creato una notevole rete di irrigazione ( tuttora esistente) che fece della regione una zona di culture privilegiate nel XIII secolo. Dal 1160 con le acque di Conchel fino al 1279, con le acque di Sotiles, erano stati costruiti ben 14 canali di irrigazione. L'acqua circolava liberamente anche nei canali privati perché quella non utilizzata veniva rimandata al fiume. I Templari curavano la manutenzione del sistema dei canali si riservavano i mulini e percepivano i diritti d'uso. L'Ordine negoziava con le comunità e con le chiese l'apertura di nuovi canali ove necessario. Le loro attività e i loro investimenti nel settore agricolo erano spronate da un potente motore: il profitto. Essi dovevano produrre grano, cavalli, carni e pellami per inviare in Terra Santa e dovevano vendere per comprare ferro, legno, armi e disporre di denaro. La preoccupazione di realizzare tali profitti caratterizzava tutta la gestione delle loro terre. I Templari per realizzare ciò adattavano ai propri bisogni (mercato e rendite) le proprie capacità contabili. Tra le altre imprese essi si sono dati a quella agraria. Il Carrier ha affermato che “il monaco soldato considera le coltivazioni come industrie” ma egli considera la cosa sotto il profilo della tradizione, non dell'innovazione, e questo per il Demurger è un errore.

## L'Approvvigionamento della Terra Santa

Già prima della crociate i mercanti italiani di Amalfi e Venezia frequentavano il mediterraneo orientale e vendevano a Bisanzio e all'Egitto materiale strategico quale legname ed armi, nonostante l'espresso divieto del Papa. Questo quadro venne modificato dalle crociate e dalla fondazione degli stati latini. Le relazioni commerciali fra le città costiere di Siria e Palestina, in mano ai Latini, e l'entroterra musulmano, pur senza essere mai state interrotte divennero più difficili, costringendo i latini a cercare altrove ciò che l'oriente musulmano non poteva più fornire loro con regolarità. Per quanto concerne il commercio internazionale tra Occidente e Oriente, questo non fu affatto danneggiato dalle crociate, anzi ne trasse slancio: legno, cavalli, armi, cereali, indispensabili per la vita degli Stati Latini, erano forniti dall'Occidente, prodotti come i tessuti, vennero introdotti nei mercati musulmani, mentre spezie, allume e cotone venivano inviati in Europa. L'estendersi delle crociate all'impero Bizantino, nel XIII secolo, creò le condizioni per un commercio nell'Egeo e nel Mar Nero. Alla fine del secolo la dominazione Angioina sull'Italia meridionale e sulla Morea (Peloponneso) favorì il traffico in ambo sensi nel canale di Otranto. Gli Ordini militari venivano coinvolti in questi scambi e le loro residenze europee fornivano il surplus delle loro produzioni. Da Gerusalemme e poi da Acri i maestri del Tempio controllavano la trasmissione delle "*responsiones*" raccolte in ogni capoluogo di provincia durante il capitolo annuale. Esistono relazioni sullo stato delle commende, e delle merci inviate in Oriente, esistono atti che rivelano transazioni molto complicate per forniture di grano nell'isola di Cipro, e documenti doganali relative alle esportazioni di grano dall'Italia meridionale alla Palestina: i re di Napoli in varie occasioni esentarono gli Ordini dal pagamento della tassa di esportazione, per i prodotti inviati in Terra Santa, Cipro e Peloponneso. Dal momento stesso che possederanno una propria flotta gli Ordini si assumeranno il compito del trasporto dei pellegrini. Da Marsiglia le due navi del Tempio e dell'Ospitale potevano trasportare seimila pellegrini. Gli Ordini disporranno di tali navi a partire della fine del XII secolo: la loro attività più consistente si svolgeva all'interno del Mediterraneo. L'Ordine del Tempio, come gli Ospitalieri, costituirono nei porti un'organizzazione specifica e svilupparono una politica d'armamento. Essi utilizzeranno a secondo la convenienza i porti francesi di Nizza, Biot e Tolone. Le navi che da questi porti trasportavano mercanzie per l'Oriente godevano di immunità e sgravi fiscali concessi loro dal Conte di Provenza. Problemi sorti tra gli Ordini e i Marsigliesi fecero sì che essi lasciassero Marsiglia per Montpellier che dava loro totale libertà di navigazione e nessuna limitazione di viaggi o di passeggeri. Nel 1234 Templari e Ospitalieri strinsero un accordo con i Marsigliesi: tale accordo prevedeva che due volte all'anno in Aprile e Agosto una nave di ciascuno dei due Ordini avrebbe potuto lasciare il porto di Marsiglia senza pagare alcuna tassa sulle merci trasportate. Numerosi atti dimostrano che gli Ordini fecero uso di tale privilegio per trasportare i prodotti dei mercanti marsigliesi. I Templari di Aragona che non possedevano navi dovevano rivolgersi per transitare le loro merci, a Marsiglia nel "passaggio di Agosto". Alla fine del XIII secoli anch'essi possedevano navi. Nell'Italia Meridionale, specialmente a Brindisi, gli Ordini partecipavano all'amministrazione del porto. Non possediamo informazioni sul tipo di imbarcazioni, sulla stazza e sugli equipaggi, con rare eccezioni, se ne conoscono però i nomi. Gli Ordini approntarono speciali navi per il trasporto dei cavalli dette "*uscieri*". La tecnica di equipaggiare imbarcazioni in modo da permettere lo sbarco dei cavalli per mezzo di una rampa, già utilizzato dai Bizantini e Latini contro Damietta, fu messo a punto all'epoca della terza crociata. Gli Ordini divennero così marinai.

## Le Attività Finanziarie

Per attuare la propria missione il Tempio doveva necessariamente una politica di sviluppo delle proprie attività finanziarie. D'altra parte anche gli altri Ordini militari e i religiosi degli Ordini monastici fecero lo stesso. Ciò che li distinse dagli altri fu lo sviluppo che questa ebbe. La prima funzione finanziaria dell'Ordine, fu una funzione che potremmo dire passiva: poiché le case dell'Ordine erano consacrate a Dio e per questo inviolabili, in linea di principio, erano il luogo più sicuro per depositarvi i propri preziosi. Ma anche questo veniva fatto anche dagli altri Ordini nei monasteri anche se su scala più ridotta. A poco a poco l'Ordine divenne la cassaforte d'Europa. Questo stadio di gestione passiva venne superato rapidamente. L'Ordine passò ad amministrare i depositi dei suoi clienti, che verranno a disporre di veri e propri "conti correnti": potevano ritirare denaro ed effettuare pagamenti con semplici lettere del Tesoriere. Tre volte l'anno il banco inviava un esatto resoconto delle operazioni effettuate, un "estratto conto": il cliente poteva così eseguire con conoscenza di causa le proprie operazioni e avere un riscontro di tutte le operazioni eseguite. Quest'attività portava denaro perché l'Ordine non forniva questi servizi gratis. Dalla semplice gestione di fondi per conto terzi il Tempio passerà a due attività da attuarsi con i proventi di tali gestioni e dai proventi dei depositi: da una parte il prestito, dall'altro l'investimento dei capitali propri. Essi lo investivano nel commercio, ingrandendo i loro possessi con l'acquisto di terre confinanti, facendo permutazioni, gestendo mercati e fiere, allevando cavalli e greggi, affittando case e botteghe. Tutto ciò crea altra ricchezza. Il Tempio funge da "banca agricola" per i prestiti ai contadini nei momenti di difficoltà. Effettua prestiti importanti, come quello del 1216 all'Abbazia di Cluny fa prestiti ai mercanti per pagare le tasse sulle mercanzie, presta denaro ai pellegrini per effettuare i loro viaggi, fa prestiti a privati che vogliono recarsi al Santo Sepolcro: il Delisle nella sua opera riporta molti esempi tra quelli citati. Esso però si cautelava: voleva delle garanzie. Tali cautele si possono dividere in tre categorie: con pegni, con interessi, con ammende. Per avere il denaro in prestito il beneficiario dava i propri beni in pegno all'Ordine, che li avrebbe incamerati, in caso di mancato rimborso. L'interesse veniva spesso dissimulato con una operazione di cambio da una moneta in un'altra, ciò si rendeva necessario perché la chiesa condannava l'usura sui prestiti. Tuttavia l'Ordine preferiva altri tipi di garanzie sui prestiti: una forma di contratto che prevedeva una grossa multa o interesse in caso di insolvenza del debitore. Tale multa variava dal 60% al 100% della somma prestata. Anche quando non erano toccati direttamente da un'operazione finanziaria i Ordine venivano consultati ed intervenivano come testimoni e garanti come in un'importante operazione condotta a Venezia il giugno 1181 davanti al Doge. Alcuni testi provano il ruolo non trascurabile occupato dagli Ospitalieri nell'ambito finanziario, pur lasciando trasparire la supremazia dell'Ordine in materia. Sicuramente anch'essi contribuirono al progresso delle tecniche finanziarie e della contabilità. Il Tempio conduceva una analoga attività di prestito in Oriente. Una delle prime indicazioni è fornita dai prestiti concessi a Luigi VII durante la II crociata. I prestiti dell'Ordine in Siria e Palestina procedettero di pari passo col progresso del grande commercio internazionale e con l'afflusso di metalli preziosi, soprattutto argento, che si può osservare negli stati latini negli anni intorno al 1160. Ma da dove proveniva il denaro di cui l'Ordine disponeva in Oriente?

### **Vi sono due possibili spiegazioni:**

- 1 Le risorse finanziarie provenivano dall'Occidente, dalle commende della "retrovia", (e ciò presuppone un massiccio trasferimento di fondi).
- 1 l'Ordine trovava nella stessa Siria e Palestina considerevoli risorse finanziarie che provenivano dallo sfruttamento delle sue proprietà di Terra Santa, dai doni di pellegrini e crociati a Gerusalemme, da tributi, riscatti e bottini presi agli infedeli e infine dall'attività bancaria stessa.

Per questo la principale ragione dello sviluppo delle attività bancarie dell'Ordine era il profitto, l'opportunità offerta di ottenere guadagni supplementari "la ricchezza dei Ordine in Terra Santa deve essere valutata in funzione del ruolo politico e sociale in Oriente, ed in Occidente, che vi svolgono". Demurger dal canto suo pensa che questa sia una sopravvalutazione delle risorse autonome dell'Ordine a Gerusalemme. A suo avviso bottino, riscatti, tributi non sono a senso unico; egli ipotizza che, la congiuntura politica si evolse in senso sfavorevole per i latini, questi dovevano più frequentemente pagare riscatti e tributi che riceverne. Alcuni documenti comprovano la scarsità di liquidità del Tempio in Oriente quindi per concedere prestiti doveva a sua volta accendere un mutuo presso banchieri italiani. Banchieri italiani e Ordine anziché farsi concorrenza agivano di concerto con operazioni incrociate. Gli Italiani, in Terra Santa, non sempre conoscevano la situazione finanziaria dei propri clienti e chiedevano garanzie all'Ordine che godeva di buona reputazione. In cambio l'Ordine spuntava interessi convenienti quando doveva coprire prestiti di un cliente. L'Ordine doveva comunque trovare un "utile". L'argomentazione di D. Metcalf induce a supporre una sorta di "sviluppo differenziato" del Tempio in Oriente e Occidente, e a minimizzare le relazioni fra i due settori delle loro attività: "i canali di comunicazione all'interno dell'Ordine erano buoni e la trasmissione delle idee riguardanti la tecnica bancaria era probabilmente rapida ed efficace; la trasmissione di fondi attraverso i mezzi dell'Ordine sembra aver avuto un volume relativamente scarso benché non sia facile ora fare precise valutazioni". Riprendendo le argomentazioni di Metcalf si può dimostrare che il denaro dei Ordine d'Occidente passava in Palestina. L'economia commerciale dell'epoca soffriva di scarsità di valuta; un rapido giro dello stick monetario potrebbe compensare tale rarità, ma la circolazione della valuta è lenta. Per porvi rimedio bisognava evitare di spostare moneta reale e quindi evitare il trasferimento, e, moltiplicare i trasferimenti fittizi : si facevano prestiti in Occidente e si spendeva o si rimborsava in Oriente o viceversa. Diventavano perciò indispensabili degli aggiustamenti poiché la bilancia dei pagamenti, che dipendeva in buona parte da quella commerciale, non era equilibrata. Bisogna però capire da che parte essa pende. La tesi tradizionale vuole che gli Stati Latini inviassero le loro eccedenze in Occidente, e che quest'ultima colmasse il proprio deficit inviando argento che in Oriente era mancante, sotto forma di moneta. Al contrario Metcalf ritiene che gli Stati Latini fossero deficitari nei loro scambi commerciali e che, se questo deficit non si ritrova nella bilancia dei conti, ciò avvenisse grazie al flusso ininterrotto dei pellegrini che portavano valuta. Metcalf ritiene che proprio i pellegrini fossero i principali agenti di trasferimento del denaro. Ma i pellegrini a loro volta traevano tali forti somme dai prestiti che chiedevano, tra gli altri, alle case del Tempio. E' noto che l'Ordine del Tempio trasportasse valuta per proprio conto : una grande solidarietà economica univa, infatti, le sedi dell'Ordine d'Occidente e d'Oriente, con l'unica eccezione del Portogallo. L'Ordine trasferiva denaro anche per conto di laici ed ecclesiastici. Metcalf ritiene che ai Ordine fosse stato richiesto di assicurare questo tipo di trasferimenti nel 1188, in occasione della "decima" per la guerra contro il Saladino. Delisle, segnala già nel 1148 trasferimenti di denaro , durante la II crociata, effettuati dall'abate Sugerio di Saint Denis, e destinati a Luigi VII, proprio attraverso l'Ordine.

Lo stesso servizio sarà reso ai privati. Tuttavia tali trasferimenti divennero più frequenti nel secolo successivo, e l'uso del sistema di trasferimento non fu usato esclusivamente per finanziare le crociate, bensì divenne un modo comodo e rapido per elargire vitalizi pagabili presso qualsiasi commenda dell'Ordine, in Oriente e in Occidente. Ma al di là di quale sia il reale volume, il trasferimento di denaro, era solo una parte dell'attività finanziaria dei Ordine nel Mediterraneo. Il Tempio funzionò comunemente come un'esattoria di debiti, e come agenzia di pagamenti per conto di re, papi, grandi signori feudali o mercanti. L'Ordine riscuoteva debiti e decime, tributi sul reddito e sul valore degli immobili.

# Ruolo della Banca Templare in Europa

( dal XI al XIII secolo )

Dopo la sconfitta di Acri i Templari rientrarono in Europa disperdendosi nelle diverse *commanderies* per restarsi inattivi: ma, se le loro attività militari erano ormai finite, la loro potenza economica, continuava ad aumentare. Alla fine del XIII secolo 9000 *commanderies* accoglievano 15.000 cavalieri (la stima è riferita ai soli cavalieri, mentre le altre forze sono stimabili in circa 150.000 unità) ripartiti in una rete di province che coprivano tutta l'Europa, costituendo una potenza internazionale. Ciò comportò un impegno di capacità amministrative assolutamente nuovo e inusuale per un Ordine religioso. Le banche Templari partirono da un semplice ruolo di ricevitori di depositi per giungere, come già enunciato, via via ad attività più complesse quali i sequestri, i prestiti e anticipi su cauzione, le consegne di denaro e i pagamenti a distanza, pagamenti dei clienti a cui era stato aperto un conto, la gestione di finanze di re e di papi. Il Tempio funzionava come una vera e propria banca dove affluivano e venivano amministrati i fondi destinati ai crociati e ai vari bisogni della cristianità. Lo storico Piquet ci ha informati dell'esistenza di conti correnti che alti personaggi avevano aperto presso l'Ordine, così come dell'effettuazione di transazioni operate a mezzo di lettere o mandati di pagamento. Postan considera il "*mandato*", la "*lettera di pagamento*" o la "*tratta*", cioè, in termini moderni la "*cambiale commerciale*", come "la più cosmopolita di tutte le invenzioni diplomatiche del tardo Medioevo". Fino ai primi anni del 1200 i Templari furono i banchieri di papi e re : i papi utilizzavano le banche Templari per le attività in Terra Santa, tuttavia dalla metà del secolo i Toscani li avevano soppiantati in tale mansione. Poiché i Templari erano una creazione del papato, e, dal punto di vista amministrativo erano direttamente responsabili nei confronti della Santa sede, è comprensibile la loro importanza come agenti e banchieri papali. Ciò che appare più complessa da capire è la loro funzione di Banchieri dei re di Francia e Inghilterra, nelle cui capitali erano situate le sedi più grandi e importanti fuori della Terra Santa. Dall'epoca di Filippo Augusto a quella di Filippo il Bello il Tempio di Parigi fu il centro dell'amministrazione finanziaria francese. Esso amministrava le finanze, riscuoteva le imposte, trasferiva capitali, controllava i debiti e pagava vitalizi. I nobili francesi e i mercanti, incoraggiati dalla fiducia mostrata dalla monarchia nei confronti del Tempio, usavano nella stessa misura i servizi che i Templari offrivano. Dal punto di vista finanziario il Tempio di Parigi fu notevolmente più importante di quello di Londra. I Templari fornivano ai sovrani un servizio completo che neanche le banche commerciali che iniziavano a svilupparsi in Italia potevano dare. Ciò che rese possibile tali operazioni fu la dislocazione delle varie commende in tutta la Francia e Inghilterra. I Templari inglesi erano ragguardevoli per i notevoli capitali prodotti dai loro possedimenti sia attraverso l'abile gestione dei prodotti locali, sia per via delle considerevoli entrate detratte dalle chiese di loro proprietà. I Templari inglesi spesso amministravano i beni di altre chiese traendone profitti, affittavano le proprie fattorie e i manieri. Questi redditi uniti ai ricavi ottenuti con l'esazione delle tasse, servivano da base per l'attività bancaria in Inghilterra. Il re utilizzava il Nuovo Tempio e altre tesorerie per la riscossione delle imposte che, dopo essere state riscosse, venivano sia accreditate sul conto del re, sia trasferite allo Scacchiere. Per più di un secolo il Tempio di Londra fu parte integrante del sistema finanziario del governo inglese. Gli amministratori delle finanze del Tempio dovevano redigere resoconti dettagliati, in quanto le loro molteplici attività esigevano un elaborato sistema di contabilità. Spesso i Fratelli erano utilizzati per commissioni finanziarie e per revisori dei conti. Nel 1294 il commendatore e il tesoriere del Tempio di Londra erano due dei tre membri della commissione formata per rivedere la conversione tra vecchie e nuove monete. Tuttavia il ruolo del Tempio in Inghilterra fu complesso. Nei primi anni del suo regno Enrico III era un ragazzo, poiché il paese era in grande fermento, e parte della nobiltà era ribelle, fu istituito un Consiglio formato

da esecutori scelti dallo stesso re Giovanni prima di morire e di cui facevano parte anche un legato papale e il Maestro del Tempio. Durante il suo regno Enrico fece ricorso al Maestro del Tempio per prestiti ma anche per consigli. Nel 1259 durante il dibattito sulle clausole che modificarono il diritto consuetudinario e decretarono provvedimenti legislativi di lunga durata, il parlamento si riunì all'interno del Tempio di Londra. La posizione del Maestro del Tempio, quale capo di una casa religiosa immensa e di una potente istituzione finanziaria, gli garantiva un rango privilegiato. Il Lees sostiene che le posizioni ufficiali all'interno del Tempio erano destinate a personaggi di alti natali, con potenti rapporti locali e che facevano già parte della gerarchia. Tuttavia non furono mai prescelti grandi nobili o proprietari terrieri, affinché fosse evidente che il loro immenso prestigio derivava dal loro rango all'interno dell'Ordine e non dalla loro posizione feudale. Il prestigio dell'Ordine è dimostrato dal fatto che lo stesso Enrico III volle essere seppellito nel Tempio.

## I I Tempio di Parigi

e

### L'Amministrazione del Tesoro Reale Francese

Nel 1189 il re di Francia Filippo Augusto, prima di partire per la terza crociata redasse il suo testamento, come d'uso a quel tempo, e nominò il tesoriere del pio di Parigi quale unico esecutore testamentario : tutte le somme a lui dovute per tributi provenienti dai suoi domini erano riscosse e amministrate dall'Ordine del Tempio. Durante la VII crociata, Luigi IX fatto prigioniero in Terra Santa dovette pagare il proprio riscatto, prelevando il denaro dalle casse del Tempio. Nel 1285, all'inizio del regno di Filippo il Bello, il tesoro reale era depositato nel Tempio di Parigi e serviva per tutte le operazioni finanziarie e per la tesoreria corrente. Al Tempio pervengono gli introiti derivanti dalle imposte e dalle decime, dal Tempio partono le somme destinate agli intendenti delle varie province del regno per far fronte alle spese locali. Il Delisle fa un puntiglioso dettaglio di tutte le transazioni facenti capo al Tempio di Parigi. La situazione andò mutando col tempo : la trasformazione amministrativa del regno, la riorganizzazione dello stato e le spese per la difesa comportarono un peggioramento della situazione finanziaria di Filippo il Bello. Fu proprio la nuova riorganizzazione amministrativa e l'allontanamento del clero dal governo che causarono il trasferimento del tesoro reale al Louvre: un "ente" distaccato come il Tempio non poteva più gestire i conti dello Stato. Il tesoro rimase al Louvre dal 1295 al 1303, poi fu riportato nei forzieri del Tempio : le ragioni sono da ricercare con molta probabilità sia nella difficile situazione militare creatasi a seguito della disfatta di Countrai nel 1302 contro le città fiamminghe che si erano ribellate alla Francia, sia nelle sommosse interne dovute a un forte rialzo dei prezzi. Dal 1303 al 1307 il Tesoriere del Tempio assistito da agenti reali riprende ad occuparsi di tutte le operazioni legate alla gestione delle finanze, compito che espletterà fino al suo arresto il 13 ottobre 1307. A tutt'oggi non ci è dato di sapere con certezza se, in quel momento Filippo fosse creditore o debitore verso il Tempio, non ci sono pervenuti dati che possano confermare l'una o l'altra ipotesi. Tuttavia se si tiene conto delle operazioni intraprese dal re sulla moneta si può supporre che le sue finanze non fossero troppo tranquille. Anche nel Medioevo, come in altre epoche la finanza è alla base di tutto, condiziona e riflette tutto. Jean Favier a tale proposito dirà: "qualunque sia il campo di investigazione, lo studioso deve preoccuparsi di indagare a fondo sulle teorie e sul diritto della fiscalità, delle strutture amministrative, della realtà

finanziaria, degli effetti economici e sociali della politica finanziaria stessa. Gli uomini sono vissuti e vivono nel continuo confronto coi problemi finanziari e fiscali". E' proprio dall'analisi dei documenti finanziari che si può avere un quadro reale della storia della Francia in quell'epoca. Non si può sottovalutare il rapporto che questo sovrano aveva coi problemi finanziari e occorre verificare la portata del problema monetario con il reale stato delle finanze del regno. E' notorio, infatti, che Filippo il Bello venne accusato di essere un "falsario" finanche da Dante nel canto XIX del Paradiso della Divina Commedia. Il Favier ribatte quest'accusa riportando questa argomentazione: Dante, antiguelfo e antifrancese, denuncia Filippo di aver falsificato la moneta, ma, per un re è un non senso una tale denuncia. Si deve intendere quindi non che Filippo abbia coniato moneta falsa, bensì che egli abbia "mutato" la moneta, la *monnaie de compte*. I giuristi antichi affermano che il re deve "vivere del suo", deve spendere quanto gli proviene dalle proprie rendite, dai suoi possedimenti e domini. Ma il re avendo anche potestà sugli uomini che sulle sue terre vivono, lavorano i campi o commerciano, esercita su di essi il diritto di imporre taglie, gabelle e tasse. Anche la moneta è di sua proprietà: egli può coniarla, fonderla o trasformarla. La moneta non è considerata dai giuristi dell'alto Medioevo come "merce", è vissuta come misura materiale di scambio e valida solo se porta il sigillo reale. La moneta metallica circolante non costituiva il "campione" (custodito nel Tempio di Parigi) di misura dei valori, poiché la misura comune era data da una "*monnaie de compte*" stabilita dal re attraverso Ordinanze. La moneta dipende dal corso dei metalli preziosi in cui è coniata, e, nel secolo XIII, il problema del reperimento dell'oro e dell'argento era enorme. In Francia, ma anche nel resto dell'Europa, l'economia monetaria subì forti scosse: l'oro tende a prendere il posto dell'argento, che esce clandestinamente dal regno per soddisfare la richiesta dei mercati orientali. Filippo il Bello aveva vietato ai privati di portare moneta fuori dal regno senza un'apposita licenza, proprio per evitare che fossero trasferiti all'estero capitali. Tuttavia nonostante che fosse stato vietato ai grandi feudatari di coniare moneta propria, il re si troverà, tra il 1308 e il 1314, impossibilitato a coniare monete in argento. Da ciò derivarono le sei variazioni del sistema monetario che si registrarono nel sistema francese in soli 15 anni. Nel 1295 il re Filippo il Bello stabilirà il valore del "Gros" in 15 "deniers" (il valore precedente era di 12), senza che tale moneta cambiasse forma; conierà inoltre una nuova moneta il "double" e ne fisserà il valore il 2 deniers: in realtà la quantità di argento fine del "double" era superiore solo di un mezzo a quella del "denier". Questa operazione determinerà un elemento di instabilità monetaria che sarà causa di speculazioni. E' comprensibile che tali mutazioni di peso, valore o di corsi legali della moneta, non fossero accettati dai francesi che non ne comprendevano le motivazioni, e che, danneggiati da questa situazione, ritennero che gli agenti reali e i banchieri Lombardi ne fossero i diretti responsabili. La politica monetaria e sociale si intersecheranno: il rialzo del corso dell'oro e dell'argento dipenderanno dal bisogno che il re avrà dei vari gruppi sociali, in un determinato momento, e dal vantaggio monetario che egli vorrà dare a uno o all'altro. Gli effetti delle mutazioni su prezzi, salari e rendite, saranno pesanti: l'inflazione favorirà i debitori (contadini e piccoli artigiani) ma porterà lentamente alla rovina i proprietari, i prestatori e coloro che vivono di rendite, in particolare i nobili e il clero. La borghesia ne risulterà avvantaggiata, speculando infatti riuscirà ad equilibrare profitti e perdite. Nel 1306, una di tali mutazioni, causò aumenti dei fitti e dei prezzi: ciò provocherà il 30 dicembre, una rivolta che porterà al saccheggio delle case di ricchi e borghesi, da parte del popolino. Filippo fu costretto a rifugiarsi nel Tempio di Parigi, cederà al popolo in rivolta ma farà uccidere un gruppo di commercianti e operai, per riaffermare la propria autorità. La politica monetaria francese, a causa della non fissazione del rapporto tra oro e argento, dal 1295, sarà uno dei problemi più assillanti per i finanziari e consiglieri del re. Infatti nel 1311, quando Filippo farà sostituire le "denier" di S. Luigi con una moneta "alterata" che sarà chiamata "Bourgeois", il popolo la considererà una vera e propria frode, ma l'autorità del re sarà intransigente nel far rispettare le ordinanze sulla moneta.